

# L'eurodeputata Pd: inaccettabile che i governi gestiscano il piano di aiuti

## Tinagli: «Nessuno può dire all'Italia quali riforme fare»



### L'INTERVISTA

«**I**l fatto che Charles Michel abbia deciso di mantenere i 750 miliardi del Recovery Fund è una buona notizia, ma non possiamo sacrificare il bilancio Ue. E ritengo inaccettabile aver spostato dalla Commissione al Consiglio il potere di approvare i piani nazionali di riforma». Irene Tinagli guida la commissione Affari economici del

Parlamento Ue. Sulla sua scrivania passano i dossier economici-chiave e in questi giorni l'eurodeputata del Pd sta lavorando allo strumento disegnato per fornire un sostegno alla solvibilità delle aziende.

**Il Parlamento sosterrà i tagli al bilancio proposti da Michel?**

«Non possiamo permetterci di tagliare programmi che saranno indispensabili nel futuro. Il Recovery è uno strumento temporaneo, ma la crisi avrà ri-

percussioni più lunghe. Per questo serve un bilancio più sostanzioso».

**E quello che chiede anche Orban, che però minaccia il veto sulla clausola per il rispetto dello Stato di diritto.**

«E questo non va bene. Qui si tratta di difendere un principio fondamentale per l'Ue che va oltre la crisi economica. Se si toglie quel vincolo, per il Parlamento è un grande problema».

**Michel ha deciso di assegnare al Consiglio, e non alla**

**Commissione, il ruolo di giudice sui piani nazionali di riforma: è d'accordo?**

«No, lo ritengo inaccettabile. Per la maggioranza del Parlamento sarà difficile digerirlo. Questo è un piano europeo e deve essere gestito dalle istituzioni Ue, non dai governi. È giusto che sia la Commissione a decidere e noi chiediamo anche un ruolo rilevante per il Parlamento».

**Rutte però dice: sono i soldi dei cittadini olandesi, dunque io voglio sapere come l'Italia li spende.**

«Eh no. Sono soldi dei cittadini europei per progetti europei. O si accetta questo principio, oppure non si va da nessuna parte. C'è un interesse comune, che è il mercato unico e

la salute di tutte le economie». **La fama negativa dell'Italia è solo frutto di pregiudizi oppure ci sono anche delle colpe?**  
«Nei momenti più difficili, l'Ita-

lia ha saputo rialzarsi e anche fare le riforme. Ora deve dare prova di essere all'altezza della sfida. Non abbiamo bisogno che nessuno ci dica cosa dobbiamo fare, lo sappiamo benissimo da soli. Certo, se poi appena spuntano le risorse Ue si inizia a parlare di come tagliare le tasse...».

**Il dibattito sul Mes danneggia l'Italia nei negoziati?**

«Questa ambiguità non ci ha agevolato, ma anzi ha dato un alibi ad alcuni Paesi del Nord che ci accusano di essere incapaci di decidere».

**Ma quei fondi servono?**

«La politica deve darsi una svegliata. Se siamo tutti d'accordo nel dire che servono investimenti nella Sanità, allora non capisco perché dovremmo rifiutare questo tipo di finanziamento. Non abbiamo alternative a condizioni migliori». **MA. BRE.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IRENE TINAGLI**  
EURODEPUTATA PD

La crisi avrà risvolti per lungo tempo, non possiamo permetterci di tagliare il bilancio Ue